

«Lotte di classe in forme finora non immaginate»

Caro direttore, cosa c'entrano i ripetuti episodi di intolleranza verso gli immigrati «di colore» con il rinnovamento della sinistra? Apparentemente poco, molto invece, se si prova a guardare le cose in prospettiva.

Il tema potrebbe anche considerarsi in un titolo di quelli alla moda «Proletariato senza prole e proletari senza proletariato». Infatti, a fronte di un ex proletariato europeo non più tale demograficamente e in crisi di vocazione soggettiva sta ormai una nuova massa crescente di immigrati dal Terzo mondo, proletari «tout court».

Mi chiedo come possiamo definire tale processo in atto a livello mondiale se non come «proletarianizzazione» e «inurbamento» accelerati di immense masse contadine del Sud del mondo? E mi chiedo se tale processo sia poi tanto diverso (se non per il suo carattere planetario) da quello analizzato da Marx nel 1800 su scala europea.

Vuoi vedere che nell'epoca della (pretesa) fine delle contraddizioni stanno per rispuntare lotte di classe in forme che nemmeno ci immaginiamo?

Ci preoccupa il fatto che tutto ciò possa aprire più conflitti che solidarietà tra gli strati popolari «indigeni» con la prospettiva di favorire, per reazione, le posizioni più integraliste tra gli immigrati. Che fare allora? Le soluzioni di tipo amministrativo (norme di tutela patita di diritti formali: solidarietà umana) si dimostrano del tutto insufficienti e precarie, specialmente di fronte al monarca dei movimenti etno-razzisti. Forse l'approccio «laico-riformista» non può bastare ad evitare la radicalizzazione dei contrasti.

Forse le ragioni di una nuova convivenza multirazziale non possono passare che per la prefigurazione di un «altra idea di società, di nuove idealità che percorrono il corpo della nostra società. Una nuova «Utopia» dunque? Appunto.

dott. Pier Luigi Milani, Malegno (Brescia)

sembra di assistere ad una sorta di teatrale rappresentazione di goidoniana memoria, con doti speciali che si affannano al capezzale del comunismo in interminabili dispute di stampo manicheistico-deduttivo, in compagnia di alchimisti della politica che propongono taumaturgiche estrapolazioni del reale, come per esorcizzare il vecchio demone comunista dalle cento teste che, anche se bruciato e strabucato al rogo, fa sempre paura all'incoscio collettivo del potere.

Il comunismo è morto in quasi tutti i Paesi del mondo e il capitalismo democratico è l'unica alternativa possibile (Scalfari). Frasi come questa appartengono a un retroscena culturale che, sebbene ancora sorretto dall'establishment, mostra abbondantemente la corda crociana-gentiliana da parte di padre, paleo-capitalista da parte di madre, questa «cultura» si autorappresenta come allegorica metamorfosi del sottovoito spirito come perfetta organizzazione pubblicitaria dell'insulagine, come audace metafora dell'inesistente, come panacea informatica dell'arroganza.

Ormai si pensa a Marx come a uno stravagante amvista e la casalinga di Treviso (per dirla con Moretti) si tormenta nell'atroce dubbio se preferire il capitalismo democratico di De Benedetti o quello pragmatico di Berlusconi o quello integralista di Gardini.

Fuori di metafora, continua però la vita di tutti i giorni con i suoi piccoli e grandi problemi, con i drammi individuali di cui non sembra accorgersi più nessuno, con la voglia disperata di sopravvivenza della gente comune di quei centomila giovani che sfiano in un sol giorno per le strade della capitale per difendere non un'ideologia ma la qualità della vita. Ed è questa la unica strada percorribile per non soccombere, perché la morte dell'ideologia non accompagna anche la morte dell'uomo la strada della lotta per affermare il valore della vita, a cui credeva fermamente anche il nostro Sandro Pertini.

Marco Melato, Milano

Prospera l'ideologia della morte dell'ideologia...

Caro direttore, si assiste in questo periodo a un fenomeno culturale che mi sembra non avere molti precedenti nella storia il rapido crollo dei modelli di comunismo reale in quasi tutti i Paesi dell'Est europeo. Tuttavia un fenomeno di tale portata, mentre nei Paesi interessati è la naturale conclusione di un lungo e profondo processo di trasformazione del tessuto sociale e politico-economico, per una non trascurabile componente della nostra «cultura» rappresenta soltanto il pretesto per una sorta di trionfalismo ideologico sulla morte dell'ideologia comunista (mi si passi il gioco di parole) e sul conseguente trionfo del capitalismo.

Sarà anche così, ma a me

C'è chi parla di pena di morte e chi rimpiange il clima degli anni di piombo. La promessa amnistia continua a ritardare e si torna in galera per scontare lievissime pene

Il malessere nel mondo carcerario

Caro direttore, ho accolto con preoccupazione l'ipotesi di introdurre la pena di morte perché, a prescindere dai più importanti ed evidenti motivi morali ed umanitari, essa provocherebbe un inevitabile spostamento all'indietro delle condizioni che fatosamente il mondo carcerario, con l'aiuto della società ha conquistato in questi anni. Mi riferisco alla più avanzata cultura della pena che si è affermata non solo tra i detenuti ma soprattutto tra gli operatori sia civili che militari.

Il rischio che occorre evitare ad ogni costo è di ricondurre il carcere al clima reazionario e a volte forcaiole degli anni di piombo. Penso anche alle ripercussioni sui delicati equilibri costruiti negli ultimi otto anni in molti istituti importanti, per attuare i principi della Costituzione, della riforma del 1975 e di quelle successive. Anzi mi pare di poter affermare che il coro degli oppositori della riforma Gozzini

abbia tratto alimento dalle considerazioni all'oscure che hanno preso a pretesto clamorosi fatti di cronaca.

Ma perché far di tutte le erbe un fascio e attaccare la riforma? Perché invece non si colpisce una buona volta il cuore del problema e, davanti al fatto che quando è stato fenito e catturato Giuseppe Strangio era in permesso premio, perché non si interviene evitando che la legge sul punto discusso non venga più interpretata con discrezionalità? Invece, guarda caso, coloro che ostacolano una evoluzione organica ed armonica della riforma e la sua attuazione sono poi gli stessi che trovano nel coro di chi si limita a chiedere maggiore severità nella punizione, mentre è ben noto che l'efficacia preventiva non è, né può essere, la minaccia della pena più severa fosse anche quella capitale.

Si pensi, per analogia, ai molti casi che si sono verificati a Milano ma anche altrove, di detenuti semiliberi che

riescono ad ottenere il beneficio della semilibertà grazie ad un posto di lavoro che esiste solo sulla carta, ma nessuno o quasi controlla che il posto di lavoro esista effettivamente, come prevede la legge. Perché mancano mezzi e personale, è per questo che la legge Gozzini rischia di essere disattesa e diventare così causa di illusioni.

Gravissime illusioni d'altro canto sono già state provocate dal ritardo varo dell'amnistia. Mi riferisco alla massa di condannati a pene definitive per reati minori siano essi detenuti o meno. Ci siamo mai chiesti quali danni provoca nell'animo di questa categoria di cittadini, e delle loro famiglie, la frustrazione causata da un'attesa delusa? Una categoria, si badi, di cui ma nessuno si preoccupa, eppure è proprio sul malcontento diffuso tra i «deboli» che i reclusi «forti» hanno fatto leva per fomentare disordini nel '75 e nel '80, anche rivolte.

Ora siamo al punto che il malessere a causa delle lungaggini a proposi-

to dell'amnistia nelle carceri è in forte crescita. Non solo. Spesso sono scattate le carcerazioni per scontare pene residue di pochi mesi e, ripeto, per reati non gravi, anche sulla base di condanne che risalgono a molti anni fa. Si tratta per lo più di persone che non rientrano nella categoria del cosiddetto «abituale». Tutta gente che si era infatti una vita onesta, e che ora ha visto troncarsi un percorso di rinascita.

In molti di questi casi la prassi burocratica per ottenere la semilibertà o le altre misure alternative richiede un lasso di tempo che supera quello della residua pena da espiare. È anche accaduto che, giunta al tribunale di sorveglianza per la decisione la richiesta non è stata ammessa perché carente di documentazione e ciò è potuto accadere a causa dei vuoti negli organici degli operatori addetti alla istruzione dei fascicoli.

Luigi Diana, Sottufficiale Agenti di custodia - Milano

«Se i giovani sapessero, non seguirebbero quel corso...»

Signor direttore, si parla tanto di carenza di personale infermieristico e della poca appetibilità di questa professione per i giovani, ed è comprensibile vista la situazione attuale.

Nella stessa situazione degli Infermieri professionali si trovano attualmente anche altre figure, come ad esempio i Terapisti della Riabilitazione i quali, con 3 anni di scolarità dopo il liceo, si trovano poi assenti allo stesso livello economico delle infermiere, con gravi problemi per il riconoscimento giuridico di una professione che tutto sommato ha un solo anno di diversità con altre figure laureate. E chiaro quindi che se i giovani dopo il liceo prendono ancora questo indirizzo scolastico è solo perché non sanno quali guai ci siano a valle.

Gianni Melotti, Breno (Brescia)

«Quei ministri dc tendono ad essere dei ministri del Vaticano...»

Caro Unità ancora una volta una sentenza di un tribunale amministrativo ha riaffermato il carattere facoltativo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Nonostante ciò ancora una volta da parte del governo si vuole ricorrere all'impugnazione e al Consiglio di Stato per invalidare e capovolgere quanto affermato. I vari ministri dc alla Pubblica Istruzione, da Falucci a Galloni a Maltarella, tendono a essere più dei ministri

del Vaticano che di uno Stato laico e democratico e, in sprezzo alla sentenza della Corte costituzionale, la 203 dell'aprile '89, operano contro i più elementari diritti dei cittadini quali la libertà di coscienza e contro leggi del Parlamento quali la 449/84.

Ritengo pertanto, auspicabile che al di là delle continue diatribe procedurali e dei ricorsi giuridici si apra finalmente anche nel Partito a tutti i livelli una battaglia culturale e politica su questi temi, per la salvaguardia di diritti inalienabili quali quello di libertà di coscienza, di pensiero, di religione, per il ripristino del riconoscimento di quanto già previsto dalla nostra Costituzione.

Giovanni Vasco Gilardi, Sesto San Giovanni (Milano)

«Il testo del Concordato per me non è affatto limpido»

Caro direttore, sull'Unità di venerdì 2 marzo il compagno Carlo Cardia, nell'articolo di fondo «Ora di religione (o aggiungerei «cattolica»)» («Dove c'è la democrazia, dove c'è la libertà di coscienza e di religione, il Concordato è un assurdo anacronismo»). E padre Ernesto Balducci recentemente scriveva «Chiunque abbia esperienza del mondo della scuola sa che l'istituto dell'ora di religione è una causa permanente di turbamento nell'ordinato svolgimento delle attività scolastiche».

Nicolò Bonaccasa, Genova

I ricoverati non autosufficienti nei ricoveri per autosufficienti

Caro Unità, nelle ultime settimane a Torino c'è stato un fiorire di manifestazioni unitarie, convegni, interventi di vescovi, articoli di giornali ecc. sulla grave situazione in cui versano gli anziani malati, in particolare quelli dei grandi istituti Carlo Alberto, Irv, Crocetta. Tempo fa una ricoverata si era gettata dalla finestra. Un topo è stato trovato nel polpettone. Non c'è più niente di eclatante, perché ciò che lo è capita in continuazione. C'è assuefazione. Ci sono cameriere con trenta, quaranta letti, il personale è scarso, ecc.

Il 27 febbraio i consiglieri del Pci e della sinistra indipendente hanno presentato una proposta in cui, tra le tante cose per migliorare l'assistenza negli istituti e per sostituire le vecchie strutture con altre più moderne e accoglienti, si affermava il diritto all'assistenza sanitaria gratuita per gli anziani malati cronici non autosufficienti e si chiedeva che almeno e subito non fossero imposti balzelli ai parenti che oggi sono obbligati a contribuire in modo pesante al pagamento della retta. La risposta è stata che «è vero, questi anziani sono ammalati e hanno diritto al-

l'assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale ma siccome sono ricoverati in istituti definiti per autosufficienti (dagli antichi statuti) devono pagare O, per loro, i parenti».

Così la nostra proposta è stata respinta, non senza imbarazzo, da democristiani socialisti e maggioranza tutta. Non occorre commento.

Mila Montalenti Tonno

Relegati, senza attività da svolgere, senza servizi...

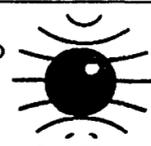
Caro Unità, siamo un gruppo di anziani della Casa di riposo di Montefiascone. Siamo spenentando sulla nostra pelle tutti i guasti prodotti da un sistema politico basato solo su logiche spartitorie e clientelari e per niente attento ai problemi degli strati più deboli della gente, come gli anziani.

La nostra Casa di riposo è gestita dal Comune di Montefiascone (maggioranza assoluta dc). Da diversi mesi siamo denunciando, anche col contributo della locale sezione del Pci, diversi problemi legati alla situazione igienico sanitaria della Casa. Mancano i bagni, non esistono docce, gli impianti idrici costruiti da trenta anni, risultano non funzionanti, i rubinetti sempre guasti.

Inoltre qui la vita scorre lenta e sempre uguale, senza alcuna attività di animazione o ricreativa. Siamo completamente abbandonati a noi stessi. Molti anziani ricevono raramente anche la visita dei parenti, e quindi ogni giorno è come l'altro non si conoscono i giorni di festa e neanche a Natale o in altre importanti festività l'amministrazione si è degnata di organizzare la benché minima attività ricreativa.

La Casa di riposo è situata a circa quattro chilometri rispetto al centro di Montefiascone, e quindi isolata rispetto alla cit-

OGNI GIORNO SU



**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**19° CONGRESSO DEL PCI**  
BOLOGNA 7/10 MARZO

La relazione di Occhetto, gli interventi, il dibattito. La replica e il voto. Servizi, commenti ed interviste.

**TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA**

Italia Radio e il Pci ringraziano tutte le emittenti che diffonderanno in parte o integralmente il Congresso. Per avere informazioni o segnalare frequenze, le emittenti possono telefonare al 06/6782530.

È mancato all'altito dei suoi cari il compagno

**ARMANDO PALOMBI**  
La moglie Edena e la figlia Tamara, la nipote Tiziana lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti di lealtà e onestà. Sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità.  
Roma 7 marzo 1990

Gli amici e i compagni dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori abbracciano la cara Tamara nel momento tristissimo di lutto scaturito dal suo adorato padre.

**ARMANDO PALOMBI**  
Roma 7 marzo 1990

Rita Di Leo, Ansa e Dario Accornero partecipano al grande dolore di Simmentino e Pietro per la scomparsa di

**ARMANDO PALOMBI**  
Roma 7 marzo 1990

La Fondazione Coape e Polixa ed Economia partecipano al dolore per la morte di

**TIM MASON**  
Roma 7 marzo 1990

Nel trigesimo della scomparsa di

**ANNA DI GIROLAMO**  
Giuse e Emilio, Salvo e Giuse sono vicini a lino Franca e famiglia.  
Palermo 7 marzo 1990

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

**LIBERATO PRANTEDDU**  
I familiari lo ricordano con immutata affetto a compagni ed amici.  
Milano-Artico (Cagliari) 7 marzo 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**MEDICA**  
Da lunghi anni iscritto al partito non ha partecipato alla lotta contro i nazi-fascisti nella sede operativa. La figlia e i nipoti lo ricordano con dolore e affetto a parenti amici e a tutti coloro che lo conobbero per la sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova 7 marzo 1990

È mancato il compagno

**GIACOMO GIROLAMI**  
(Giulio)

partigiano combattente. Lo annunciano con tristezza i suoi amati familiari informando che la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Fermo (Ascoli Piceno).  
Tonno 7 marzo 1990

È mancato il compagno

**MARIA VICO FORINI**  
Esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.  
Tonno 7 marzo 1990

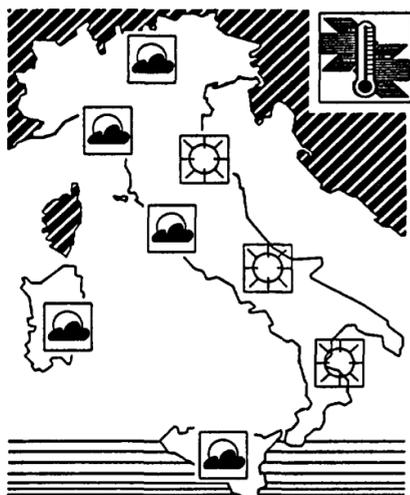
**Editori Riuniti**

Alessandro Petruccioli  
Una cartella piena di fogli

Nel diario romano di un giovane di paese, una straordinaria galleria di personaggi, un mondo segreto intuito e rappresentato nella sua essenzialità poetica.

-I. Davide - Lire 1000

**CHE TEMPO FA**



**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-4 16	L'Aquila	-5 9
Verona	-4 15	Roma Urbe	-1 17
Trieste	4 11	Roma Fiumic	0 15
Venezia	-1 14	Campobasso	-1 9
Milano	-4 15	Bari	4 13
Torino	-2 15	Napoli	-2 16
Cuneo	4 14	Potenza	-1 9
Genova	6 15	S.M. Leuca	6 13
Bologna	1 17	Reggio C	4 14
Firenze	-2 17	Messina	10 15
Pisa	0 15	Palermo	11 15
Ancona	-1 12	Catania	4 15
Perugia	2 14	Aghero	-1 15
Pescara	-2 13	Cagliari	1 15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7 10	Londra	8 13
Atene	5 17	Madrid	2 14
Berlino	6 10	Mosca	-5 0
Bruxelles	4 11	New York	-4 3
Copenaghen	5 18	Parigi	5 12
Ginevra	-4 10	Stoccolma	0 3
Heisinki	1 3	Varsavia	n p n p
Lisbona	10 16	Vienna	6 13

**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Moltran ogni ora e somman ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

On 7 Rassegna stampa, 8.20 Libertà, a cura dello Spc-Gr. 8.30 La vergogna di Ferrara. Parla padre E. Balducci. 9.30 Donne in transito. In studio Mirella Convers. Sada Al. Prudenza Molero. 10. Bologna, collegamenti e servizi del 19° Congresso del Pci. 15.30 Diretta della 1ª giornata del Congresso. 11.00. La risonanza di Anacleto Occhetto.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 - Ancona 105.200 - Anzolo 99.800 - Asolo 96.600 - Bari 105.750 - Bari 105.750 - Bergamo 101.550 - Bergamo 91.700 - Belluno 106.600 - Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500 - Campobasso 99.000 / 103.000 - Catania 104.300 - Catanzaro 105.300 / 108.000 - Cuneo 106.300 - Como 87.600 / 87.750 / 96.700 - Cremona 90.950 - Empoli 105.800 - Ferrara 105.700 - Firenze 104.100 - Foggia 94.600 - Forlì 87.500 - Frosinone 105.550 - Genova 88.550 - Gorizia 105.200 - Grosseto 93.500 / 104.800 - Imola 87.500 - Imperia 88.200 - Isernia 100.500 - L'Aquila 99.400 - La Spezia 105.550 / 105.550 - Latina 97.600 - Lecce 87.900 - Lecco 87.900 - Livorno 105.800 / 102.500 - Lucca 105.800 - Macerata 105.550 / 102.200 - Mantova 107.300 - Massa Carrara 105.650 / 105.900 - Milano 91.350 - Padova 107.750 - Parma 92.000 - Pavia 95.550 - Palermo 107.750 - Perugia 103.700 / 98.500 / 93.700 - Pordenone 105.200 - Potenza 106.900 / 107.200 - Pescara 96.200 - Pescara 105.200 - Pisa 105.800 - Pistoia 104.750 - Ravenna 107.100 - Reggio Calabria 89.050 - Reggio Emilia 96.200 / 97.000 - Roma 94.800 / 97.000 / 105.550 - Rovigo 96.850 - Salerno 102.950 - Salerno 102.950 / 103.500 - Savona 92.500 - Siena 103.500 / 94.750 - Taranto 106.300 - Terni 107.600 - Torino 104.000 - Trento 103.000 / 103.300 - Trieste 103.250 / 105.250 - Udine 105.200 - Valdarno 99.800 - Varese 96.400 - Verona 105.650 - Vicenza 91.050

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 255.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p n 29972007 intestato all'Unità SpA via dei Taurini 19 - 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fienale L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000

Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.613.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.135.000  
Finestrella 1ª pagina festivo L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000

Finanz - Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Fenali L. 452.000 - Festivi L. 557.000

A parola Necrologie part. tutto L. 3.000  
Economici L. 1.750

Concessionari per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75 Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano  
via dei Pelagosi 5 Roma